

# Imu non profit, l'Europa chiude il caso

## L'imposta

Ieri ultimo giorno per pagare il saldo. Si stimano entrate per 24 miliardi di euro. Grilli: «Sarebbe salutare»

DA MILANO

**L'**Imu sui beni della Chiesa dal 2013, dopo le modifiche del governo Monti non viola le norme Ue sugli aiuti di Stato, come invece è stato dal 2006. Ma recuperare le somme pregresse è impossibile. È la possibile decisione con cui domani la Commissione Ue potrebbe chiudere la procedura d'infrazione aperta contro l'Italia. La proposta di decisione che il commissario alla concorrenza Joaquin Almunia presenterà ai suoi colleghi nella riunione settimanale dell'esecutivo comunitario dovrebbe essere adottata, salvo sorprese, senza particolari problemi. E godrebbe del pieno sostegno del presidente della Commissione, José Manuel Barroso. In sostanza, Bruxelles si avvia a riconoscere che le modifiche introdotte recentemente al regime di applicazione dell'Imu (l'imposta sugli immobili che ha sostituito

l'Ici) sui beni ecclesiastici hanno reso il sistema impositivo compatibile con le norme europee che vietano gli aiuti di Stato. Intanto, ieri è scaduto il termine per pagare l'Imu. Non si sono registrate, agli sportelli delle banche e delle poste, code o particolari disagi. I ritardatari che non hanno ancora versato quanto dovuto possono farlo nei prossimi giorni pagando una mini-sanzione. Il cosiddetto "ravvedimento operoso" prevede, infatti, una multa dello 0,2% (20 centesimi ogni 100 euro di importo) per ogni giorno che passa fino al 14esimo. Dal 15esimo giorno

**Domani la decisione: probabile chiusura della procedura di infrazione sull'Italia. Bene i correttivi di Monti, non saranno chieste le somme passate**

al 30esimo, invece, la multa è del 3%. A questo si dovranno aggiungere gli interessi legali (pari al 2,5% l'anno). Con sanzioni leggermente più salate si potrà pagare anche con oltre un mese di ritardo. Il saldo finale potrebbe portare alle casse dello Stato circa 15 miliardi che, sommati ai 9 miliardi incassati con l'acconto di giugno, garantirebbero un gettito complessivo di 23-24 miliardi di euro. Si potrebbero superare così i 21 miliardi preventivati nel decreto Salva Italia. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha frenato però sul toto-cifre. «Aspettiamo i dati - ha detto - margine di una riunione con i relatori della Legge di stabilità - li avremo solo l'anno prossimo, ora sono solo parziali di cassa». Se ci fossero entrate superiori alle attese «potrebbe essere salutare per i nostri conti», ha osservato.

